

NON SONO ANCORA ARRIVATI, MA SPACCANO GIÀ LA CATEGORIA. FIMMG: «NON POSSIAMO TIRARCI INDIETRO»

Test rapidi, disponibile metà dei medici di famiglia Smi: «Mancano le protezioni per lavorare sicuri»

Non sono ancora arrivati i test rapidi ai medici di famiglia, ma nel frattempo si dividono sugli aspetti organizzativi che riguardano l'attività. L'accordo per l'esecuzione del test antigenico rapido da parte dei medici di medicina generale e dei pediatri è già stato firmato in Regione, ma al momento i camici bianchi savonesi non sono ancora in possesso dei test, che su base volontaria potranno eseguire ai soggetti totalmente asintomatici, ma che sono entrati

in contatto con positivi e su segnalazione dell'Asl. L'operazione è determinante per accorciare l'attesa dei savonesi e sgravare il dipartimento di Prevenzione di una mole di lavoro, vista l'enorme richiesta di tamponi.

L'attività, come già era avvenuto per i vaccini contro l'influenza, divide la categoria. Critica è la posizione delle Smi. «Non siamo d'accordo per i soliti motivi di sicurezza - interviene Renato Giusto per lo Smi - La situazione



Renato Giusto è critico nei confronti dei test rapidi

è molto caotica: i positivi aumentano ogni giorno e non si può chiedere ai medici di famiglia di andare allo sparglio senza le idonee protezioni e studi attrezzati».

Novanta su 200 iscritti alla Fimmg hanno invece aderito alla campagna. «Noi siamo disponibili - spiega Angelo Tersidio per la Fimmg - Anche al nostro interno ci sono varie posizioni, ma crediamo che in questa fase di emergenza non ci si possa tirare indietro: ci attizzeremo per lavorare in ambulatori idonei, con le opportune protezioni». L'Asl ha già chiesto la disponibilità tra i medici di famiglia e alla chiamata hanno risposto metà degli iscritti all'albo provinciale.—

L. B.